

FARE impresa

03/17



Proteggersi
dalle fake news



di Stefano Modenini

Scocca l'ora della ripresa economica?

SFIDE DI MERCATO E TECNOLOGICHE PER L'INDUSTRIA OROLOGIERA ELVETICA

11

19,4 miliardi di franchi di esportazioni di orologi svizzeri nel 2016, il 10% in meno rispetto al 2015. Si tratta del livello più basso dal 2011. Per taluni è il segnale di un settore ancora in difficoltà negli ultimi due anni, per altri si tratta però anche di un ritorno a livelli di fatturato più "normali". Il franco forte e la crisi di alcuni mercati fondamentali, Stati Uniti e sud est asiatico in primis, hanno penalizzato l'orologeria svizzera, che resta pur sempre però la terza industria d'esportazione dopo quella chimico-farmaceutica e quella delle macchine utensili.

Le sfide da raccogliere sono molteplici e vanno al di là della progressione dei fatturati. Come per altri settori del commercio anche l'industria orologiera deve guardare maggiormente al commercio online rispetto al passato e poi v'è la sfida degli smartphones. L'industria orologiera svizzera tuttavia basa il suo successo su una storia secolare, sulla qualità, sul lavoro di precisione sia in ambito artigianale sia nella produzione maggiormente di massa. E' un'industria quella orologiera che è pienamente consapevole oggi di dover utilizzare tutte le migliori tecnologie possibili abbinandole tuttavia alla migliore tradizione.

L'OROLOGERIA SVIZZERA

L'industria orologiera svizzera dà lavoro a circa 60'000 persone nel nostro paese e forma oltre 1'000 apprendisti. Circa 22 milioni gli orologi prodotti in terra elvetica (l'8 % della produzione mondiale), che tuttavia rappresentano oltre il 75% del valore commerciale globale. In Svizzera esistono circa 600 industrie orologiere, la maggior parte delle quali ha sede a Ginevra o nell'Arco giurassiano. Tra le aziende con oltre 1'000 occupati troviamo nomi come Richemont, Swatch Group, Rolex e Patek Philippe. Negli ultimi decenni l'industria orologiera ha fatto fronte a un cambiamento strutturale, che si è tradotto nell'integrazione verticale della produzione. Animati dal desiderio di controllare l'intera catena di creazione di valore, dal componente più piccolo al montaggio dell'orologio, i brand o rilevano i fornitori a tutti i livelli o creano le relative capacità produttive. L'integrazione delle fasi di lavoro ha determinato una concentrazione nel settore. Al cambiamento strutturale nel



Dare una risposta accademica a un bisogno sociale: questo è l'obiettivo del nuovo Centro di Formazione del settore orologiero.

settore contribuisce anche l'inasprimento delle condizioni per l'ottenimento del marchio «Swiss Made». Il progetto «Swissness», approvato nel giugno del 2013, prevede che almeno il 60% dei costi di produzione di un prodotto «Swiss Made» (costi della ricerca e sviluppo inclusi) debba essere riconducibile alla Svizzera. E ciò riguarda tutte le componenti dell'orologio.

L'INDUSTRIA OROLOGIERA IN TICINO

L'industria orologiera ticinese è fortemente legata a quella nazionale. Con circa 3'000 addetti e una quarantina di aziende il settore a sud delle Alpi può essere paragonato a una piccola multinazionale del settore. Il fatturato supera globalmente i 200 milioni di franchi. Negli ultimi anni stiamo assistendo a una trasformazione complessiva delle aziende. In Ticino è ormai presente tutta la catena di produzione del valore e quell'immagine stereotipata di una terra dedicata all'assemblaggio di orologi appartiene definitivamente al passato. Progettazione, produzione e montaggio di movimenti, assemblaggio del prodotto finito, produzione di tutte le componenti per la fabbricazione di casse, bracciali, fibbie e quadranti, logistica del prodotto sul piano internazionale fanno stabilmente parte oggi del modo di fare orologeria in Ticino.

ATIO E FORMAZIONE

L'Associazione ticinese dell'industria orologiera (ATIO), nata nel 2015, raggruppa principalmente le piccole e medie imprese del settore accanto ai gruppi principali come Swatch. Le tematiche legate all'evoluzione della produzione, della vendita e dello stile; del mercato del lavoro; delle nuove tecnologie e della formazione rappresentano la priorità. Proprio la formazione è diventato un tassello sempre più importante per le imprese del settore. Per questo lo scorso 13 giugno è stato inaugurato il Centro di formazione orologiero che aiuterà le aziende ticinesi a rafforzare la formazione continua del personale.

IL FUTURO

Nonostante le difficoltà congiunturali il settore orologiero elvetico è attrezzato per porre le basi dello sviluppo futuro. I recenti segnali positivi di ripresa sui mercati degli Stati Uniti e dell'India sono positivi, mentre l'importante mercato di Hong Kong resta in fase negativa. La qualità dell'orologio "made in Switzerland" resta comunque indiscussa. Qualità ed esperienza maturate nei secoli continueranno ad essere un atout formidabile per l'orologeria numero 1 al mondo. ●



Un settore orologiero al passo con i tempi

L'UNIONE CHE FA LA FORZA

Il mondo dell'industria orologiera non sta certamente attraversando il suo periodo migliore. Le aziende stanno però reagendo alle difficoltà lavorando fianco a fianco. Abbiamo incontrato Oliviero Pesenti, Presidente di ATIO, per fare il punto della situazione.

Da cosa deriva la crisi del settore orologiero?

Sono diversi i motivi per cui le nostre aziende sono in crisi. In parte si tratta di variabili che non possiamo controllare come, per esempio, l'apprezzamento del franco svizzero. Inoltre, non è da sottovalutare l'impatto del terrorismo mondiale con le conseguenti destabilizzazioni politiche, le tensioni tra le nazioni e la lotta ferrea alla corruzione introdotta in Cina. Dall'altro canto la colpa è anche nostra: per anni il nostro settore ha vissuto su margini

elevati che hanno distolto l'attenzione da quanto stava realmente accadendo. Il risveglio è stato piuttosto brusco.

Come si esce da questa situazione?

Sono convinto che questa crisi rappresenti in verità anche un'opportunità di crescita da non perdere. Rispetto ad altri Paesi, la Svizzera possiede degli atout impareggiabili: oltre quattro secoli di esperienza, uno strumento industriale unico e, soprattutto, un tessuto denso di fornitori che eccellono nel loro lavoro. Il mercato mondiale si sta orientando verso nicchie sempre più specifiche. Per fare questo sono necessarie competenze, innovazione e rapidità di interpretazione degli eventi, tutte caratteristiche che ben si addicono alle nostre realtà imprenditoriali. Inoltre, la riduzione dei volumi produttivi ci ha costretti a fare sacrifici ma siamo rimasti positivi e abbia-

mo potuto dedicare del tempo a riorganizzare le nostre aziende, migliorare i processi produttivi e definire nuove strategie per gli investimenti. Insomma, non tutti i mali vengono per nuocere.

Un altro elemento importante è sicuramente la collaborazione tra le aziende del settore.

Sicuramente! Il frutto di questa collaborazione di cui vado maggiormente fiero è rappresentato dal Centro di formazione del settore orologiero (CFO), una pietra miliare per il potenziamento e la crescita del nostro comparto in Ticino. Dopo lunghi mesi di duro lavoro, grazie anche alla collaborazione della Divisione dell'Economia e della Divisione della Formazione Professionale e a numerosi partner esteriori il sogno è divenuto realtà. ●

**IL FUMO
SUL
POSTO
DI
LAVORO ?**

chiedere a



Assemblea ATIO 2017

INAUGURATO IL CENTRO DI FORMAZIONE DEL SETTORE OROLOGIERO

Martedì 13 giugno 2017 ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione Ticinese dell'Industria Orologiera (ATIO); in questa occasione è stato inoltre inaugurato il neonato Centro di Formazione del settore Orologiero (CFO).

Ad aprire i lavori assembleari è stato il Presidente, Oliviero Pesenti – Erbas SA, Mendrisio – che, di fronte a Christian Vitta – Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia – e a numerosi presenti, ha fornito una panoramica relativa all'attività dell'Associazione durante il 2016. Un primo momento è stato dedicato all'orologeria svizzera e alla crisi che la attanaglia, in seguito il discorso si è focalizzato sul settore a livello internazionale e ticinese. Il Presidente non ha mancato di ricordare che se da una parte le difficoltà del settore derivano da fattori esterni non controllabili come il franco forte e le destabilizzazioni geopolitiche frutto delle tensioni e del terrorismo, dall'altra anche i vertici strategici non sono esenti da colpe. Malgrado le avvisaglie di un cambiamento epocale ormai alle porte, l'industria orologiera non ha saputo mettersi in discussione e reagire a questi cambiamenti, limitandosi a minimizzare una situazione viepiù preoccupante.

UN 2016 DIFFICILE

Il 2016 è stato un anno difficile caratterizzato da una drastica riduzione dei volumi produttivi – circa il 30-40% –, da una forte pressione sui prezzi e da una ridotta visibilità per quanto riguarda il portafoglio ordini. Questo chiaramente ha costretto le aziende a fare i salti mortali per riuscire a mantenere un equilibrio tra servizi al cliente, redditività e mantenimento della struttura produttiva nonché dell'organico. Purtroppo non si intravedono netti miglioramenti all'orizzonte, seppure si possa guardare al futuro con un pizzico di ottimismo in più. Ma, seppure in difficoltà, l'industria orologiera resta un settore importante per l'economia cantonale: per assemblare circa 10 milioni di pezzi all'anno, sono infatti impiegate circa 3'000 persone suddivise in una quarantina di aziende.

IL FUTURO È NELLA FORMAZIONE

Giunto al termine della relazione, Pesenti si è focalizzato sull'Associazione Ticinese dell'Industria Orologiera, ricordando che



Oliviero Pesenti, Presidente di ATIO svela il neonato CFO di Giubiasco.



Christian Vitta durante il suo discorso in occasione dell'Assemblea generale ordinaria di ATIO.

DURANTE L'INAUGURAZIONE DEL CFO, ALLA PRESENZA DELLA MOGLIE MASHA, È STATA SCOPERTA UNA TARGA IN RICORDO DI FABRIZIO CARAVATI, PREMATURAMENTE SCOMPARSO DURANTE LO SCORSO MESE DI APRILE. FABRIZIO, FORTEMENTE CONVINTO DELL'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE, SI È BATTUTO E HA LAVORATO DURAMENTE A QUESTO PROGETTO; PER QUESTO, IL CONSIGLIO DI FONDAZIONE, HA DECISO DI INTESARE A LUI LA SALA PIÙ GRANDE E LUMINOSA DEL CENTRO QUALE SEGNO DI RICONOSCENZA PER I SUOI SFORZI. SEMPRE SORRIDENTE, POSITIVO, VOLENTEROSO E APERTO AL DIALOGO, SI È FATTO APPREZZARE DA TUTTI COLORO I QUALI HANNO AVUTO LA FORTUNA DI POTERLO CONOSCERE E LAVORARE AL SUO FIANCO.

l'attività principale dello scorso anno è stata rivolta alla costituzione del Centro di Formazione Continua (CFO), vera pietra miliare ed elemento fondamentale della rinascita e della futura crescita del settore orologiero cantonale. Il centro, volutamente inaugurato proprio in concomitanza con l'Assemblea ordinaria, è il frutto del duro lavoro di ATIO e della collaborazione con la Divisione dell'Economia nonché con la Divisione della Formazione Professionale.

UNA RISPOSTA CONCRETA A UNA NECESSITÀ

Dare una risposta accademica a una necessità economica e sociale: questo è l'obiettivo del CFO che si propone come partner fondamentale per le aziende ticinesi e delle aree geografiche limitrofe operanti

nel settore. I docenti e formatori, già attivi e inseriti nella realtà del nostro territorio, garantiranno una formazione di qualità; formazione che sarà estremamente dinamica e in continua evoluzione in base agli sviluppi tecnologici, ai cambiamenti della società e alle necessità delle aziende. Inoltre, grazie ai contatti con la "Convention patronale de l'industrie horlogère suisse", i corsi modulari proposti garantiranno parte delle competenze richieste per l'ottenimento di un diploma riconosciuto a livello cantonale e federale.

La data del 13 giugno 2017 è inoltre coincisa con l'inizio del primo corso di posa e incassatura della durata di 120 ore a cui parteciperanno 5 corsisti provenienti da 5 aziende diverse. ●